

**I partiti.** Ok a meccanismi di flessibilità

# Da Pd e Pdl sì alle modifiche Cauta Scelta civica

**Giorgio Pogliotti**  
ROMA

Incassa un sostegno bipartisan le correzioni annunciate dal Governo alla riforma previdenziale. L'introduzione di meccanismi di flessibilità, per consentire pensionamenti anticipati con penalizzazioni gradualizzate, ipotizzata dal ministro del Lavoro, Enrico Giovannini, nelle audizioni parlamentari, incontra consensi politici nel Pd e nel Pdl, più cauta da Scelta Civica. Del resto nella scorsa legislatura proposte in tal senso sono state presentate dagli attuali presidenti della commissione Lavoro di Senato e Camera, rispettivamente gli ex ministri Maurizio Sacconi (Pdl) e Cesare Damiano (Pd).

Nel discorso programmatico alla Camera il premier Enrico Letta, riferendosi ai lavoratori anziani, ha aperto a «forme circoscritte di gradualizzazione del pensionamento, come l'accesso con 3-4 anni di anticipo al

pensionamento con una penalizzazione proporzionale». Su questa ipotesi Sacconi esprime un giudizio positivo: «È condivisibile la proposta del presidente Letta - afferma - di introdurre flessibilità nel sistema previdenziale in modo che i lavoratori più anziani possano, seppur in modo oneroso, accedere alla pensione con un moderato anticipo rispetto ai sessantasette anni in una fase temporale definita così da garantire quella transizione che caratterizza ogni riforma». Dopo aver ascoltato in audizione il ministro Giovannini, Sacconi conferma di condividere le linee generali: «In diversi Paesi si prevedono diverse età per il pensionamento - afferma - a determinate condizioni, stabilendo un periodo minimo di versamenti contributivi e fissando l'età anagrafica. Sarà poi la contrattualistica ad accompagnare i percorsi di uscita. Dobbiamo allungare l'età lavorativa puntando sulla formazione, su politiche di invecchiamento at-

tivo finalizzate al reinserimento lavorativo».

Anche la proposta di legge che ha come primo firmatario Damiano prevede forme di flessibilità, per consentire ai lavoratori di poter decidere il pensionamento tra i 62 e i 70 anni di età, attraverso un sistema di penalizzazioni e premialità nell'assegno pensionistico. A condizione che abbiano maturato un'anzianità contributiva di almeno 35 anni, con un importo dell'assegno pari ad almeno 1,5 volte l'assegno sociale (per il 2013 è di 442 euro mensili). A seconda che l'età di pensionamento sia inferiore o superiore a 66 anni scattano riduzioni o maggiorazioni dell'importo: si va da un taglio dell'8% (62 anni) che scende al 6% (63 anni), mentre sul versante opposto c'è una maggiorazione dell'8% (per 70 anni), che si riduce al 6% (per 69 anni). La proposta Damiano, inoltre, prevede che per i lavoratori con 41 anni di contributi sia

possibile il pensionamento prescindendo dall'anzianità anagrafica. «La riforma delle pensioni del ministro Fornero va corretta - spiega Damiano - è necessario introdurre un criterio di flessibilità nel sistema. È positiva la proposta del ministro Giovannini che va in questa direzione».

Più cauto Giuliano Cazzola (Scelta civica): «Apprezzo l'approccio del ministro Giovannini perché la riforma delle pensioni del governo Monti può essere corretta ma non snaturata nel contenuto riformatore». Cazzola esprime forti riserve sulle proposte in campo: «Non sembrano più convenienti della riforma Fornero - afferma -. È vero che la proposta Damiano fissa lo "zero" a 66 anni, con un requisito minimo di 35 anni di contributi invece degli attuali 40 anni. Tuttavia oggi i lavoratori con 62 anni d'età e 42 anni di contributi vanno in pensione senza le penalizzazioni che si propone di introdurre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN PARLAMENTO

Sacconi (Pdl) e Damiano (Pd) hanno presentato in passato proposte simili  
 Cazzola (Sc): sì a modifiche ma senza snaturare la riforma

